

IL BACCENIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent.

 ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
 Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni.

Amministrazione e Spedite in Via Pozzo dipinto N. 3637 A.

 INSEZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 In terza » » » » 10 » }
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Padova 16 Agosto.

La questione dei reduci a Roma

(Nostra corrisp. particolare)

Roma, 15.

Non vi ho tenuto parola dello scandalo sollevato a proposito della Società dei Reduci dalle patrie battaglie, sinché parve non oltrepassasse le proporzioni di un fatto di cronaca. Ma oggi è salito alla importanza di un avvenimento politico, e poichè se n'è occupata persino l'Opinione, non è fuor del caso conoscere i precedenti.

La Società dei Reduci di Roma consta di ex-soldati della nostra indipendenza ascritti a tutti i partiti. Essa ha per presidente onorario Giuseppe Garibaldi, e per presidente effettivo Menotti Garibaldi.

Questo quanto alla rappresentanza ufficiale che, come vedete, se non ha un carattere esclusivamente politico; ne ha però uno abbastanza spiccato, il quale avrebbe dovuto consigliare prima d'ora i nemici di Garibaldi a tenersi fuori da quel sodalizio.

Quanto ai principii, allorchè pochi ci pensavano ancora, ed il fatto poteva sembrare più che audace, riottoso, la Società dei Reduci di Roma prendeva l'iniziativa per l'agitazione a favore del suffragio universale.

Il precedente, notatelo bene, è di parecchi anni fa, e pure di parecchi anni fa è l'atto con cui la società stessa accettava da Garibaldi l'assegno di dodicimila lire all'anno a favore dei soci, del quale assegno furono riscosse in più riprese parecchie rate.

In questo frattempo, e senza che la Società dei Reduci vi avesse iniziativa di sorta, sorse la Lega democratica, e Garibaldi, che ne è il presidente, propose alla società di mandare alla medesima la propria adesione.

Che fa, al ricever della lettera, la Società dei Reduci? Si raduna e discute.

Respingere la proposta, equivale all'invitare Garibaldi a dimettersi dalla presidenza onoraria, e Menotti dalla effettiva, rinunciando non solo all'assegno, ma contraindo l'obbligo morale di restituire tutte le somme incassate e già distribuite fra i soci, o depositate nella cassa comune.

Si poteva tenere in sospeso qualsiasi deliberazione; ma il silenzio avrebbe suonato astensione, e siccome la Società dei Reduci aveva preso essa l'iniziativa della propaganda per il suffragio universale, con quell'astensione avrebbe sconfessato se stessa, il suo passato, e quei principii che, in altri tempi, aveva propugnato a bandiera spiegata.

Dunque l'assemblea decise di approvare un ordine del giorno nel quale, ricordando che la Società dei Reduci si era fatta iniziatrice del movimento a favore del suffragio universale, aderiva alla Lega democratica in quanto si proponeva il medesimo scopo.

Alla discussione ed alla deliberazione erano presenti parecchi di coloro che oggi ne fanno una grossa questione, e tra gli altri vi cito l'on. Amadei, allora deputato, oggi segretario generale al ministero di agricoltura e commercio. Nessuno disse allora una sola parola, ed il dissidio si fece scoppiare di poi.

Già da più giorni si lavorava in segreto a preparare la mina, che scoppì poi colla lettera pubblicata dall'Arbib, direttore della Libertà, che si dimise, e colla analoga risposta del consiglio direttivo della Società dei Reduci, che in luogo di accettare le dimissioni, pose all'ordine del giorno l'espulsione.

Il fatto sarebbe insignificante se avesse queste semplici proporzioni; ma ormai, per i commenti che se ne fanno, si è accreditata, forse a torto, la voce che il ministero abbia le mani nella faccenda.

Autorizzò questo dubbio il contegno dell'on. Amadei, il quale si è schierato fra i dissidenti, e pare abbia dato la parola d'ordine agli amici suoi che fanno parte di quella società, ed appartengono alla sinistra costituzionale, laonde si ritiene che le dimissioni dell'Arbib, dalle quali è cominciato lo scandalo, se non sono un fatto concertato, sono però un incidente o desiderato del ministero, o tale che dal medesimo si voglia trarre profitto, per scindere in due la Società dei Reduci.

Se è vero che l'Amadei abbia fatto la parte che gli si attribuisce, è stata davvero cosa poco plausibile. Dal modo con cui la questione è posta, si vede chiaro che il colpo è diretto non tanto alla Lega Democratica quanto alla persona di Garibaldi, e non valeva la pena che Cairoli andasse a fargli visita ad Albano, per poi vedere il suo ministero fargli una guerra così bassa sopra un terreno sul quale a Garibaldi si deve ogni rispetto.

O perchè, se ripugnava a molti l'idea del suffragio universale patrocinato dalla Lega Democratica, non l'hanno combattuto quando era iniziativa diretta e tutta propria della Società dei Reduci?

In fondo in fondo, il ministero combatterebbe se stesso, se è coerente ai suoi principii, poichè il suffragio universale è scritto sulla bandiera dell'on. Cairoli. E, ad ogni modo, suscitando o incoraggiando queste divisioni funeste, egli tenta alla propria esistenza, perchè quando avrà portato la scissura nel campo della democrazia non avrà servito altro che i propri avversarii, i quali conoscono ed applicano molto bene il *divide et impera* degli antichi.

Pei danneggiati dalle inondazioni

—(—)

L'altrieri si è riunita a Mantova una Commissione di soccorso ai danneggiati dalle inondazioni.

La Commissione discusse a lungo e prese importanti deliberazioni tra le quali una importantissima di dare cioè ai piccoli proprietari il grano per la seminazione. Avranno diritto a questo dono tutti i proprietari i cui terreni non oltrepassano la misura di cinque ettari e siccome mancavano i dati statistici per stabilire quale sarebbe stata la spesa così la Commissione generale mise a disposizione dei Comitati speciali lire 300 mila.

Saranno quindi immediatamente dirette ai Comuni danneggiati le domande per ottenere le necessarie informazioni, e siccome è probabile che le 300 mila lire siano superiori al bisogno così i Comuni stessi dovranno fornire la statistica anche dei proprietari i cui terreni hanno una estensione di più di cinque e fino di dieci

ettari per vedere se sia possibile estendere anche a loro il beneficio.

Influe la Commissione ha deliberato di chiamare l'attenzione del Governo sul pessimo stato igienico delle Provincie inondate affinché voglia prendere dei radicali e solleciti provvedimenti onde il male non abbia ad aggravarsi e ad estendersi.

A Mantova stessa la Società democratica ha offerto un sontuoso banchetto al Ministro dei lavori pubblici ed ai membri della Commissione di soccorso. Esso ha avuto luogo nel palazzo della Prefettura. I convitati erano oltre cento, il fiore della cittadinanza mantovana, giovani egregi misti a quanto v'ha di più nobile e di più eletto tra coloro che a viso aperto sfidarono e combatterono la signoria straniera.

IL CLERICALISMO IN ITALIA

Anni addietro fu detto che paragonato il clericalismo italiano ad un masso di ghiaccio che al sole della libertà e del progresso, sarebbe a poco a poco disciolto, e quindi eclissato del tutto.

A quei giorni di sacro entusiasmo e di non fallite speranze, poteva questo sogno ritenersi realizzabile, ma a' giorni nostri, *quantum mutatus ab illo!*

A' giorni nostri si sa e si tocca con mano che il partito clericale in Italia, ben lungi dal disciogliersi, acquista anzi in questi ultimi tempi maggior nerbo e vigoria. Le recenti elezioni amministrative di molti, anche cospicui, comuni del Regno, informino ed insegnino. Tale risveglio d'un partito retrogrado e sovversivo, in momenti così difficili, deve preoccupare l'animo d'ognuno che ami sinceramente l'Italia, e deve far nascere nel legislatore la ferma volontà di frapporre, se è possibile, un argine che rintuzzi l'irrompere d'una fiumana sì corrottrice e corrotta.

Colle astiose e virulenti encicliche di Pio IX, colle scomuniche e col famoso *non possumus*, potea ben poco, per non dir nulla, sperare i clericali in Italia, e la formola *ne eletti, ne elettori*, provava luminosamente la loro impotenza. Il nuovo Papa invece, cresciuto all'alta scuola gesuitica, comprese che colle sole scomuniche e colle sfrontate invettive, non era a lui possibile in questo secolo, scettico per eccellenza, conseguire alcun notevole vantaggio; mutò celatamente le armi; la creduta pecora innocua e conciliativa, si mutò in astutissima volpe; riorganizzò il partito, gli diede novella vita e più vigoroso impulso e nelle recenti elezioni, ordinò a' suoi di scendere compatti in campo e di usare del loro diritto all'urna.

Ecco la nuova tattica del nuovo Papa. I suoi ordini, trasmessi ai conitati regionali e da questi ai diocesani ed alle parrocchie, furono scrupolosamente eseguiti, chè pei

clericali la citata formola più non doveva aver forza.

Stretto connubio coi moderati, loro naturali alleati, votarono e, in molti casi, con vero successo.

Non è dunque il clericalismo in Italia così esiguo, screditato ed impotente come molti van predicando, ma numeroso e forte, compatto forse più che non si creda.

È un pericolo su cui non bisognerebbe illudersi; il malcontento del paese, la gravità delle imposte, i continui disastri e le delusioni della vita, vi recano un fomite incessante, nel cui seno covano probabilmente serie tempeste. Gli è questo un partito da temersi; molto più che l'internazionalismo il quale, nella proporzione in cui vien dipinto, non ha mai esistito in Italia, se non nella fantasia poetica di qualche troppo zelante questurino o procuratore del re. Il partito clericale invece esiste su larga scala; dispone di mezzi immensi; s'impone ai suoi adepti colla più autocratica intransigenza, e può far sicuro calcolo di numerose orde di contadini, che tiensi soggetti colla superstizione e coll'ignoranza. Si mostra in pubblico tracotante e spavaldo, si aduna in numerose assemblee, sparge ovunque circolari sovversive allo Stato; si risveglia e si fa forte. Proteiforme ed ipocrita, lo si riscontra talvolta anche sotto la maschera del moderato che, pur di gridar la croce addosso alla così detta *progresseria*, non rifugge dallo stringere alleanza col più fiero e capitale nemico del patrio regime.

E notisi qui una rilevante differenza tra il partito clericale d'Italia e quello d'altre nazioni. I clericali del Belgio, della Spagna e della Francia, s'agitano e s'arrabbiano ora forse più che non abbiano fatto pel passato, e danno molto a pensare ai rispettivi governi. Ma alla fine, che vogliono essi mai? — Abolizione e modificazione di certe leggi che li riguardano; maggior prestigio e pubblicità alla religione; monopolio del pubblico insegnamento, ma in quanto a patria, essi ne amano e ne proclamano altamente l'indipendenza al pari di qualsiasi altro patriota, a qualunque partito appartenga.

Si può dir altrettanto dei clericali d'Italia? — Il clericalismo italiano vuole il ritorno ad un passato per noi troppo vergognoso; restituzione integrale ed incondizionata del poter temporale al pontefice; lo sfascello, in una parola, l'umiliazione e la rovina di questa patria, la cui unità ci costò tanti sacrifici e tanto sangue generoso di martiri.

E il governo che fa? Il governo vede e lascia correre. La legge sulle famose *quarentigie*, pesa su di lui quasi cappa di piombo; potenti influenze lo inceppano e lo costringono a sfogare il proprio

zelo negli inconcludenti e ridicoli processi che si svolsero in molte città d'Italia e finirono col non farsi luogo a procedere.

CORRIERE VENETO

Dai Consorzi Padani

14 agosto 1879.

Ferve da molto tempo e si dibatte con mirabile fermezza la vitale questione della Bonifica dei Consorzi Padani, vastissima e fertile zona della Provincia del Polesine, condannata dalla natura matrigna ad essere troppo spesso funestata dai danni delle acque stagnanti, per l'incapacità, resa ognor più costante, degli scoli a smaltire le acque nel fiume Po, il cui pelo elevatosi sensibilmente in questi ultimi tempi, toglie ormai per sempre fin'anco quella meschina precarietà, in vano invocata nei momenti più difficili e disastrosi.

Da molti anni e l'interesse minacciato dei proprietari, e la generosità di cuori palpitanti ognora pel pubblico bene, accennarono alla necessità di radicali provvedimenti; costituzione di Consorzi, adunanze animatissime, formazione di progetti, hanno fin'ora attraversato un lungo periodo d'inutile dibattimento fra il sentito bisogno di Bonifica e gli ostacoli insormontabili che le si pararono innanzi, parte creati da inevitabili circostanze, parte generati da malintesi timori, parte infine suscitati dalla malevolenza degli uomini.

Rivive ora, dopo un periodo di letargo, e con più forti e generosi propositi l'idea della Bonificazione Padana, il cui merito va giustamente attribuito all'egregio Ing. Romualdo Dott. Martelli, che non solo gettò la prima scintilla e lavorò il primo progetto, ma tenne ancora e sempre animata la speranza della redenzione nostra, e come vestale ravvivò negli animi la certezza di ridonare allo stato della primitiva prosperità l'ubertoso suolo dei Padani.

Al segnale di risorsa concordi e plaudenti risposero tutti i Consorzi compresi in questa zona, e vollero affidate le redini di tanta impresa a uomini che per fermezza di propositi, amore al miglioramento economico e morale delle popolazioni, fossero di sicura guarentigia per raggiungere il desiderato fine. — Il particolar modo e nel seno di eletti Consigli vanno menzionati gli attuali presidenti: Conte Giuseppe Fioravanti, Brusco Giacomo, Giuseppe Sani e Cav. Sinforiano Selmi, la cui ottima scelta provò come si possa tener alta e rispettata una bandiera nei momenti del più grave pericolo e delle affievolite speranze.

Una generosa e tanto nobile iniziativa partì pure dal Consiglio Provinciale di Rovigo per collegare in un solo e generale Piano la Bonificazione di tutta la Provincia che ha pure in altre zone urgenti e reclamati bisogni di scolo. — Ma questo abortì sotto l'influenza di inevitabili attriti per opposizione d'interessi, per cui i Padani accarezzando la speciale loro Bonifica si diedero a rimuovere le cause principali che osteggiar potessero l'opera loro, specialmente rispetto agli attuali utenti di Canal Bianco.

Il saggio consiglio dell'illustre idraulico Comm. Bucchia e le di lui prescrizioni appoggiate ai dati indiscutibili della scienza del vero di cui egli ne è fedelissimo e consumato interprete, vennero fedelmente sviluppate in appendice al primo Progetto dagli egregi Ingegneri Martelli, Giannini, Bosi e Vallicelli, e consistono nel prolungamento del Cavo principale che convaglia le acque dei Padani, per portarle a scarico nel Po di Levante fin presso il mare, Cavo che nel suo passaggio pei bassi fondi del Polesine inferiore rimane quasi totalmente incassato fra le contenimentari campagne e valli, dimodochè potrà riuscire più utile che dannoso ai fondi stessi che attraversa nel suo corso.

E mentre tutto è pronto pella presentazione e pubblicazione del progetto di massima, ci giungegrata notizia della venuta in Polesine dell' egregio e competente uomo di Stato S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici onorevole Baccarini.

Palpitano d'entusiasmo i cuori delle nostre popolazioni per la presenza del benefico ministro e ne ritraggono auspicii fortunati.

Già diecinove Comuni compresi nella Zona Padana chiamati a raccolta dall' egregio ff. di Sindaco del Comune di Polesella presentarono in Ferrara a S. E. una memoriale nel quale accennando alla miserrima condizione delle nostre popolazioni sotto l'aspetto economico, morale, igienico ed agricolo, lo pregarono di portarsi sui desolati terreni, vedere con occhio e toccare con mano il veritiero stato delle cose ed emanare quei provvedimenti che valgono a rialzare l'agricoltura l'industria, il Commercio, ed assicurare il generale miglioramento dei popoli.

I Consorzi Padani del pari non mancarono d'invocare il valido patrocinio di S. E. invitandolo sopralluogo per constatare la miseranda condizione di tutto il territorio Padano, e provocare dal governo i tutelari provvedimenti pelle opere di pubblica utilità. Sappiamo ora, e con indescrivibile contento che S. E. il signor ministro ha accolto con favore le istanze dei ricorrenti ed ha voluto anzi degnarsi di destinare una giornata di fermata a Polesella per ivi farsi carico dei reclamati bisogni e soddisfare alle giuste esigenze delle nostre popolazioni, favorendo la Bonificazione dei fondi Padani che sebbene ancora molestati da immensurabili perdite, non cessano per questo di portare il grave loro contingente di contributo allo Stato.

A S. E. il Ministro Baccarini, uomo di cuore e di mente non può passare inosservato l'immenso beneficio della nostra Bonificazione. — Egli non è nuovo ai nostri progetti, perchè nel fatucoso aringo della sua Onorata carriera, ha avuto motivo più volte di pertrattare la nostra vitale questione.

Quanto poi egli sia proclive a favorire non solo, ma a prescrivere le Bonificazioni in genere, l'Italia tutta ne ha un eloquente attestato nei suoi progetti di legge all' uopo proposti e che furono accettati dalla Nazione con giubilo universale.

S. E. Baccarini è il primo ministro d'Italia, che ha compreso essere la Bonificazione del suolo atto di alta politica, soluzione di un grande problema economico e sociale.

Animati da tale convincimento attendiamo fidenti la venuta fra noi dell'uomo nel quale riposano tutte le nostre speranze e l'avvenire di ben 370 mila pertiche di terreno, con una popolazione di ben 60 mila abitanti. Speriamo quindi che al più tardi Domenica pross. Polesella avrà l'onore di ospitare l' illustre Ministro, dove le Rappresentanze dei Consorzi Padani gli offriranno un banchetto al quale interverranno il comm. Prefetto della Provincia, gli on. Deputati della zona Padana, una commissione della Deputazione Provinciale, l' Ing. Capo e di Riparto del Genio Civile governativo, il comm. Bucchia ed ingegneri progettisti ed il sindaco locale.

Alcuni interessati Padani.

Da Abano

Oggi soltanto potei avere gli estremi per accennarvi brevemente il risultato delle elezioni amministrative seguite in Comune il giorno 20 del passato luglio.

Furono rieletti i signori:

Sette Alessandro	con voti	48
Bottin Giuseppe	» »	47
Menegolli Alessandro	» »	37
Babetto Giuseppe	» »	30

Fu eletto di nuovo il signor:
Monioli Michele con voti 30

Fanno lor seguito in ordine di maggioranza:

Erizzo cav. Luigi	con voti	18
Desilvestri Pietro	» »	14

I tre primi, e specialmente i signori Alessandro Sette e Bottin Giuseppe meritavano invero ogni suffragio degli elettori; ed una prova di ciò si deduce dal fatto semplicissimo che i votanti furon soli 49.

Gli altri due giacchè furon nominati, ci stiano pure, ma potean benissimo da elettori veramente onesti ed imparziali, venir surrogati e posposti ad altre persone più atte, pratiche e meritevoli. *Attitudine* il sig. Babetto G. non ne ha e non ne può avere essendo

egli, quantunque eccellente uomo del resto, una delle più spiccate nullità del Comune. Nominato in sostituzione del rinunciante cav. Erizzo, il sig. Momoli M. non può certo aver molta pratica del paese in cui venne a stabilirsi da pochi mesi soltanto. Fu per vari anni sindaco di S. Pietro Viminario e dicono che sia persona assennata e capace. Sarà, ma ad ogni modo, per nominarlo, si potea benissimo attendere un altro anno, e dargli così tempo di spiegare le sue attitudini e farsi almeno conoscere di vista. Riflettendo bene d'altra parte, in consiglio, piuttosto che altri siederan meglio questi due, poichè il primo dirà sempre di sì per abitudine, il secondo per creanza.

Un semi-rustico alle Terme

Pontebba. — Leggiamo nel *Monitor delle Strade Ferrate*:

« Alcuni giornali hanno annunciato, che pel 20 corrente si aprirebbe il tronco austriaco della Ferrovia Ponteggiana in congiunzione con quello italiano.

« Noi possiamo affermare che finora nessuna comunicazione a tale riguardo è pervenuta al nostro Governo od all'Amministrazione ferroviaria. »

Legnago. — Nei giorni 11, 12 e 13 settembre p. v. avrà luogo in Legnago l'ottavo Congresso Veneto degli allevatori del bestiame.

Nei giorni suddetti vi sarà anche una Esposizione del bestiame con premi ai migliori allevatori consistenti in danaro, medaglie e bandiere.

Chioggia. — Il Consiglio Comunale è convocato pel 18 corr.

Vittorio. — Il giorno 14 nel riparto di Serravalle, fu inaugurato il nuovo teatro col *Ballo in Maschera*, che la *Gazzetta di Treviso* dice essere riuscita bene.

La città di Vittorio ha così due teatri, uno a Ceneda e l'altro a Serravalle.

Nè a Ceneda però nè a Serravalle la stessa città, possiede un istituto di educazione secondaria e le famiglie non ricche, se vogliono istruire i loro figli, sono costrette a mandarli... nel Seminario vescovile.

Ci sono però i due teatri.

CRONACA

Padova 17 Agosto

Memento. — È possibile, vista l'alta intelligenza di certi consorti, che gli articoletti pubblicati nei giorni scorsi per scuotere l'inerzia del nostro Municipio, offrano loro argomento per accusarci di sobillare il popolo, di seminare l'odio fra le varie classi sociali e di preparare, magari, un *complotto* ad uso pungoliano.

A codeste sciocchezze dei nostri avversari, noi non badiamo più che tanto; di una cosa ci curiamo, dei pericoli dell'avvenire.

Chi pensa, in Padova, alle classi povere? Forse i milionari? Ahimè!

Hanno fatto un' enorme sforzo e hanno partorito il famoso *Comitato pella ricerca di lavoro agli operai*. Ma se è proprio il lavoro che manca? Non importa! Il Comitato si faccia egualmente, tanto per dimostrare che la buona volontà non manca.

L'inferno non è anch'esso lastriato di buone intenzioni?

Noi non ci stancheremo di battere finchè il Municipio non avrà seriamente provveduto; ma se egli, fedele al suo passato, si chiarirà incurante del benessere delle classi diseredate, faremo ricadere tutta sopra di lui la responsabilità delle sciagure che la sua insipienza potrebbe provocare.

Intanto constatiamo un fatto: Non v'ha comune in Italia che, di fronte al triste spettacolo della miseria che s'avanza, sia rimasto indifferente.

Il Municipio di Padova ha avuto solo fino ad ora questo nobile coraggio!

Ma forse noi c'inganniamo; forse a quest'ora « si saranno attuati *secreti* divisamenti » come scrive il *Veneto Cattolico*, che sembra divenuto l'organo del Municipio.

Silenzio e mistero! Il Municipio-

modello, che ha speso in fretta e in furia migliaia e migliaia di lire pel Museo, pel Palazzo delle Debite, non sa decidersi, ricalcitra, s'irrita per dover iscriverlo nel bilancio una somma destinata a salvare il popolo dalla fame.

Ritornando ora all'idea dalla quale siamo partiti, facciamò osservare che tutti coloro i quali sostennero, in qualunque tempo, gli interessi delle classi diseredate furono sempre accusati di prave intenzioni; ed a quelli che oggi ripetono l'accusa contro di noi rispondiamo semplicemente: *Memento!*

A proposito della Scarlattina. — Persona competentissima in materia mi scrive quanto segue:

« Meglio tardi che mai — Ieri rispettabili medici ci informarono come mai il Municipio, tanto zelante e rigoroso nei sequestri per sospetti di angina difterica o di varicella, frammezzo a tanta mortalità di bambini non abbia preso misure di sorte, quasi che la Scarlattina non fosse eminentemente contagiosa. Meno male che oggidì il Municipio, molto *impressonato*, abbia ordinato una *diligente* statistica dei casi seguiti da guarigione o da morte, affine di conoscere le cause dello svilupparsi del male. E il contagio della Scarlattina non domanda sequestri, adesso che il paese ne è infetto? »

Venezia informi per quanto fece nello sviluppo del morbilli! »

Aggiungo di mia una domanda semplicissima al municipio: per fare la statistica esatta della scarlattina, vi siete rivolti ai soli medici condotti — ma sapete quanti casi vengono curati da altri medici? Sempre le cose a mezzo!

Pompieri. — Il municipio apre a tutto 20 settembre il concorso a formare parte del corpo ausiliare, che si va ad istituire per coadiuvare quello dei pompieri.

Il numero dei componenti il corpo ausiliare non sarà maggiore di ottanta individui divisi in quattro picchetti di due compagnie ciascuno comandato da un Capo. Saranno preferiti coloro che professano il mestiere di muratore, tagliapietra, fabbro, bandajo, falegname da grosso o carpentiere. L'età deve essere dai 18 ai 40 anni.

Ciò in analogia al relativo regolamento municipale approvato col reale Decreto 28 luglio 1874.

Monte di Pietà. — I laghi sul Monte di pietà vanno sempre erescendo; esso ormai non può più servire allo scopo pel quale sembra costituito, cioè per alleviare la pubblica miseria; potrebbe davvero venire chiuso, od almeno mutare il vecchio titolo in quello più appropriato di *Monte d'empietà*, come per ironia lo chiama il nostro popolino. Ho sul tavolino nientemeno che cinque lettere di popolani, nelle quali si usano verso il monte frasi così vivaci che non oso davvero ripetere. In complesso però i laghi si compendiano in due; quello cioè del soverchio importare dell'aggio che coll'annesso *taglio bolletta* viene elevato all'8 per 0/0, nonchè i minimi importi che si danno per gli oggetti impegnati: ciò in ispezialità per oggetti di vestiario e di biancheria. Mi si scrive che se si continua di questo passo si arriverà ben presto a questo che per avere dieci lire, occorrerà impegnare tutti gli oggetti di casa! Scusate se è poco!

Ciò è tanto più a depolarsi, che trattandosi di oggetti di poco valore, è appunto la classe più miserabile che ne risente i danni; trattasi difatti precisamente, non di oggetti di lusso, ma bensì di prima necessità!

Non ha ragione il nostro popolino anzichè di *pietà* nel chiamarlo *monte d'empietà*?

Monumenti vespasiani. — Col ritiro delle case Argenti in Via S. Bernardino sparì quel monumento vespasiano che serviva a tutto quel crocchio di vie; a questa deficienza fa d'uopo che in qualche modo si provveda.

Difatti, siccome necessità non ha legge, ne avviene che l'angolo di via S. Carlo è mutato in una vera pozanghera; è una vera indecenza, cui conviene porre rimedio colla erezione in quel sito di un cippo.

Vi pensino gli edili municipali; giacchè non credo che per sì piccola cosa occorra la nomina di apposita commissione, ma la cosa potrebbe farsi alla presta.

Teatro Garibaldi. — Questa sera la Compagnia Romana di giovanetti, trovandosi di passaggio, darà una prima recita con l'Opera in tre atti del maestro Ferrari: *Pipele*, ed un passo a due: *La stella confidente*.

Storia di un orologio. — Un viglietto di impegno al monte di un orologio d'oro con catena, venne giorni addietro acquistato da una simpatica e conosciutissima persona della città, la quale, svincolati gli oggetti impegnati, comprese che nel complesso questi oggetti gli avevano costato l'importo di lire centodiciasette. Venne quindi nel pensiero di liberarsene, cosichè trovato un suo amico gli disse:

— Tua moglie di questi affari se ne intende; ho acquistato pel ricupero al monte di pietà un orologio d'oro con catena; potrebbe tua moglie alienarmeli?

— Ben volentieri, rispose l'amico. Ne parlerò a mia moglie.

Nel giorno susseguente il possessore di questi oggetti trovò una donna.

— È dessa: diss' egli senz'altro. È sua moglie.

Le si accostò quindi e, fra il faceto e il sostenuto, com'è suo costume, rivoltosi alla donna le disse senza tanti complimenti:

— Vostro marito ve l'avrà già detto: questo è l'orologio e la catena; a me questi oggetti costarono centodiciasette lire; potremmo ricavarne centotrenta? in questo caso vendetelo pure ch'io ne sarò più che contento.

— Voi sarete servito a meraviglia, rispose l'altra.

Nel giorno susseguente il nostr'uomo incontrò di nuovo l'amico e gli disse:

— Ho consegnato tutto a tua moglie.

— Ne ho piacere, rispose l'amico: essa vi servirà senza dubbio colla solita sua premura, procurando di fare il maggiore vostro interesse.

L'amico, giunto a casa, rivoltosi alla moglie, cominciò senza tanti preamboli:

— Lasciami vedere l'orologio e la catena che il sarte F.... ti diede da vendere.

— Che orologio? che sarte?

— Sì, il sarte F.... lo disse a me che ti aveva ormai consegnati quegli oggetti per la rivendita.

— Se non l'ho nemmeno veduto!

Nacquero le più esplicite spiegazioni; il cui risultato si fu che tutti compresero come il possessore degli oggetti avesse preso un potente granchio, e come avesse creduto per moglie del suo amico un'altra donna qualsiasi.

Lu però abbastanza fortunato di avere, senza saperlo, consegnati i propri oggetti a donna onesta, inquantochè dopo tre giorni di ricerche riuscì a sapere chi essa fosse, e ritrovò lo orologio e la catena che ormai disperava riavere.

Nessuno a questo mondo è avveduto quanto basta.

Diario di P. S. — Il diario di P. S. non contiene che la dichiarazione di contravvenzione ad un oste perchè non teneva le misure bollate a senso di legge; nonchè l'arresto fatto dai Reali Carabinieri in Brusegana di una donna siccome imputata di furto.

Una al di. — Bernardino* è farmacista di villaggio; come tale viene nominato Soprintendente scolastico.

In questo ufficio egli presiede ad un esame; chiede quindi ad uno scolaro:

— Da quale bestia si ha l'oglio di merluzzo?

— Dal nostro farmacista! risponde lo scolaro.

(Storica)

Bollettino dello Stato Civile

del 13.

Nascite. — Maschi 2. Femmine 4.

Matrimoni. — Beghin Pietro fu Bortolo, fabbro, celibe; con Gaspario di Vittoria di Angelo, domestica, nubile.

Morti. — Romiati Maria fu Giuseppe, d'anni 85, possidente, nubile — Saccon Stanislao di Antonio, d'anni 2. — Regalin Dante Antonio fu Giacomo, d'anni 64, sacerdote, celibe. — Giacom Antonio di Angelo, di anni 3 1/2. — Bottazzo Gobbo Angela fu Pasquale, d'anni 42, lavandaia, coniugata.

Tutti di Padova.

Ponchione Giovanni di Carlo, d'anni 21, soldato di Fanteria, celibe; di Canelli (Asti).

REGIO LOTTO

Estrazione del giorno 16 agosto 1879

VENEZIA	9—28—5—22—16
BARI	66—50—78—26—31
FIRENZE	49—84—65—11—5
MILANO	45—23—54—25—24
NAPOLI	18—20—15—74—90
PALERMO	—
ROMA	48—54—50—69—84
TORINO	8—25—56—64—15

Rivista settimanale commerciale

Prestito 1866 — 14 50.
Rendita Italiana — 88 50.
Pezzi da 20 franchi — 22 35.
Doppie di Genova — 86 70.
Fiorini d'argento V. A. — 2 40.
Banconote Austriache — 2 41.

Mercuriale dei cereali

Frumento: — Da Pistore vecchio 00.— Da Pistore nuovo, 30.00 Mercantile vecchio, 00.— Mercantile nuovo, 28.00.
Granoturco: — Pignoletto 26.00 — Giallone 25.00. Nostrano 24.00 — Forestiero 22. Segala 21.50 — Sorgo rosso 00. — Avena 20.00.

Corriere della Sera

Il nostro governo incaricò il professore Piedrini di rappresentarlo al Congresso Preistorico di Lisbona.

Il ministro Grimaldi nominò una commissione permanente incaricata di dare avviso dei movimenti nel personale.

La direzione generale della marina mercantile, ora dipendente dal ministero della marina, verrà aggregata al dicastero d'agricoltura e commercio.

I disordini di Lione

I lettori vennero già informati dalla corrispondenza telegrafica di Parigi dei disordini avvenuti a Lione al concerto Bellecour, provocati da gesuiti e da bonapartisti.

I giornali di Lione recano parecchi particolari sui disordini avvenuti in quella città.

Già da parecchi giorni, allorchè l'orchestra o gli zingari intuonavano la *Marsigliese*, avvenivano scene sediziose.

Mercoledì la cosa si fece più seria. I primi pezzi passarono inosservati, quando ad un dato momento la folla chiese che venisse eseguito la *Marsigliese*. Dietro il segnale del direttore l'orchestra cominciò ad eseguire l'inno nazionale francese.

Le grida di bravo! bene! scoppiarono da ogni parte, ma nello stesso tempo cominciarono anche i fischi.

Un *siffleur*, per usare una parola francese, fu tosto arrestato e poi un secondo, poi tutta una schiera.

Appena un fischio si udiva, e tosto quello che ne era stato l'autore, veniva indicato agli agenti ed alle guardie che lo conducevano fuori. È inutile aggiungere che la folla prestava mano forte alla polizia.

Molti degli arrestati opponevano vivissima resistenza, e parecchie guardie ricevettero colpi di pugno e di piedi.

La *Marsigliese* però fu replicata anche dal concerto degli zingari in mezzo a frenetici applausi ed alle grida di Viva la Repubblica!

Al di fuori, sulla piazza Bellecour, la folla era immensa, ed in essa re-

gnava una grande emozione, giacché non poteva sapere quanto accadeva nel concerto; ben presto però vide gli agenti uscirne e seco condurre gli agitatori.

Questi, sicuri di trovare appoggio negli amici, resistevano ancor più e menando botte da disperati ferirono diversi agenti di polizia.

Gli arrestati son dodici e fra essi si trovano dei sottotenenti dell'esercito.

Il Secolo ha da Parigi 15:

Ieri sera circa diecimila persone si riunirono intorno al concerto Bellecouri a Lione. Venne ripetuta la *Marsigliese*: si udì un solo fischio. Terminato il concerto la folla preceduta da bandiere si recò ad applaudire i giornali repubblicani.

UN PO' DI TUTTO

Morte misteriosa. — Una donna a nome Rosa Rossi è morsicata da un vespe sotto la pianta del piede destro. Incontinentemente e presa da convulsioni: dopo due ore è morta.

Il fatto accadde in Giugliano. Prestamente se ne sparge la nuova: e accorre tutto il paese nella casa della estinta. Tutti restano atterriti innanzi allo strano fenomeno. Però più strano ancora della stessa morte è ciò che si osserva sulla persona del cadavere. La faccia ne è annerita: gli occhi sono sbarrati: la lingua è fuori la bocca.

Il di seguente è invitato un medico ad osservare il cadavere.

Egli chiede ai parenti della estinta come sia andata la cosa. Son tutti d'accordo nel ripetere che la Rossi era fuori l'aria; un vespe l'ha morsicata sotto la pianta del piede destro; lei è caduta a terra svenuta e due ore dopo è morta.

Il medico osserva sotto la pianta del piede: v'è la traccia del morso: ma egli non sa trovar la spiegazione dello strano fenomeno.

Si procede all'autopsia. Il medico non trova la cagione della morte. Quel volto annerito, quella bocca spalancata, quegli occhi fuori le orbite gli fanno frullare pel capo il sospetto che la infelice sia vittima di veleno.

Ma, pure, essa avea vissuto sempre, in ottime relazioni con tutti i suoi parenti: non odii, non inimicizie con alcun altro in paese: chi avrebbe potuto aver interesse a compiere una sì feroce vendetta sulla persona di lei?

Frattanto i chimici sono già all'opera: i visceri han già cominciato a sperimentare la virtù de' reagenti: non sarà improbabile che un qualche precipitato giallo o rosso accrediti i sospetti del medico.

Ma se il veleno non si troverà, dovrà dunque ritenersi che il morso di un vespe uccida?

La Pianta Uomo. — Un doppio reato di sangue funestò la città di Benevento.

Giorni addietro due giovani vetturini attaccarono briga fra loro per lieve interesse, ma, visto che era in pieno meriggio, rimandarono a sera la fine della rissa.

Datisi la posta sulla piazza, i due non mancarono a questa partita d'onore.... plebea, ed uno di essi, più lesto, senza far parola, vibrò all'altro tre colpi di coltelli, il primo all'addome, il secondo al petto ed il terzo alle spalle.

Allora l'altro caduto a terra immerso nel sangue, con quel poco di forza che gli rimaneva, lo afferrò per un ginocchio, e tenendolo fermo gli esplose due colpi di rivoltella, il primo da spezzargli il cuore ed il secondo da forargli la mano che l'avversario con moto istintivo avea poggiata sul petto.

Quest'ultimo morì all'istante, mentre il secondo proiettò della pistola gli veniva fuori per la bocca.

Il feroce vetturino ch'era stato per primo gravemente ferito, trascinandosi per pochi passi cadde anch'egli morto alla svoltata della strada.

I due cadaveri vennero trasportati per diversa via alla cella mortuaria.

Il falso prete. — Giorni addietro abbiamo parlato di quel tal Antonio Salvo che nella provincia di Messina faceva il prete senza esser prete.

Ora il giornale la *Politica e Commercio* racconta che, dopo due giorni di dibattimento, ebbe fine la causa.

Dalla audizione dei testi, dai fatti deposti risultò che quel povero diavolo, non potendo procacciarsi un mestiere, ed aspirando al sacerdozio, siccome mancava di mezzi d'ogni sorta

a costituirsi il patrimonio, e fornire un corso di studi regolari, migrò dal paesello nativo e vestì l'abito di semplice fraticello. Dipoi, visti i documenti che autorizzavano i padri a celebrare e funzionare in cappa magna, si sentì tanto di aver anche lui le sue carte bollate, suggellate, crocesegnate; ma impedendoglielo sempre la sua condizione umile, pensò ai *fucsimili*, e riescì ad averli.

Bisogna dire, a suo onore, che intanto si era preparato degnamente al sacro ministero; difatti, dopo ch'ebbe le sue dimissorie e parcelle, migrò e celebrò i divini uffici, come tutti gli altri preti.

Avuta la cappellania di Saponara si mostrò attivo, intelligente, zelante, benefico. Pover' uomo era lo istinto che lo chiamava al sacerdozio; ma le carte, quelle carte maledette, lo rendevano infelice.

E ne avea ben d'onde, un'anima pietosa, o per gelosia di ufficio, o per altro, insinuò sospetti, e monsignor Guarino chiamò padre Antonio a metter carte in tavola.

Quelle carte lo condussero alle Assise, quelle carte il 9 gli procacciarono 3 anni e mezzo di reclusione.

Sull'Antonio Salvo fu Francesco, di anni 33, da Saponara Villafranca, gravano queste imputazioni: — di avere falsificato e fatto falsificare il bollo di un'amministrazione riconosciuta dallo Stato; — di falsità in certificati; — di truffa; — di usurpazione di titoli e funzioni; — Dietro il verdetto remissivo dei giurati, che tennero in considerazione forse il pio zelo con cui il supposto frate intendeva esercitare un ministero che non gli apparteneva, la condanna fu di anni 3 e sei mesi di reclusione.

I tesori del clero della Russia. — Secondo quanto asserisce il *Nuovo Tempo* di Pietroburgo, il reddito annuo di tutti i monasteri che vi sono in Russia ammonta a tre milioni di rubli.

Lo stesso giornale afferma che quei monasteri posseggono per 23 milioni di rubli di valori mobili, e che, in quanto agli oggetti preziosi in oro, in argento ed in gemme, appartenenti a quei monasteri, essi sono di un valore incalcolabile.

Corriere del mattino

Verrà nominata dai ministri Villa e Perez una commissione per decidere se gli archivi devono dipendere dall'uno o dall'altro dei dicasteri a cui sono preposti i due citati ministri.

L'Adriatico ha da Roma 16:

Il *Bersagliere* pubblica oggi la notizia di un largo movimento nel personale delle legazioni. Quella notizia è affatto insussistente.

— L'on. Perez, ministro dell'istruzione pubblica, largì un sussidio all'Istituto evangelico italiano. Egli accompagnò il sussidio con una lettera al direttore dell'Istituto ove dice che glielo accorda perchè ivi si impartisce una educazione morale oltre all'intellettuale, perchè fondato, informato e diretto al principio del libero insegnamento privato, che solo può rialzare a grandi destini l'istruzione del popolo.

— Il *Fanfulla* annuncia che il generale Bonelli ministro della guerra ha in animo di aumentare le spese militari. Questa notizia non ha fondamento.

I giornali di Trieste annunziano che il luogotenente barone Pino de Friedenthal, venne trasferito a luogotenente dell'Austria Superiore.

In vece sua andrà a Trieste il barone De Pretis, ex ministro delle finanze.

La riunione di Napoli

La riunione di Napoli di cui è parola nei dispacci della notte, fu tenuta in casa dell'on. avv. Paolo Catucci, deputato di Bitonto.

Erano presenti cinquantun deputati e vi furono inoltre diciassette adesioni.

Presiedeva l'on. Abignente. Parlarono gli on. Miceli, Indelli, Bovio, Avezzana, Lovito, Lacava, Morana, Di Gaeta, Tajani, Comin, Salomone e Crispi.

Fu votato il seguente ordine del giorno proposto dall'on. Crispi:

« L'adunanza convinta che all'attuazione del programma della sinistra necessita l'accordo delle frazioni; « respingendo ogni concetto di trasformazione od evoluzione; « fiduciosa che il Governo sia compreso degli stessi sentimenti; « delibera una nuova riunione con l'intervento degli amici di tutte le parti d'Italia. »

GAZZETTINO

Sommario del giornale la Caccia che si pubblica in Milano.

Interessi di casa — Una caccia ai daini in America — Bibliografia — Gli uccelli nell'economia rurale — Il Meeting delle quaglie — La relazione Carpegna — Tiro al piccione — Tiro al bersaglio — Notizie Ippiche — Decreti del Ministero d'Agricoltura (Continuazione e fine vedi N. 82) — Corse — Regate — A Spizzico.

(22)

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

GENOVA, 15. — È partito per il Brasile e la Plata il postale *Umber- to I.*

BUENOS-AYRES, 14. — Proveniente da Genova ed altri scali è arrivato il postale *Italia.*

LONDRA, 15. — Il discorso del trono nella chiusura della sessione parlamentare constatata che il trattato di Berlino fu fedelmente eseguito; la delimitazione delle nuove frontiere fu quasi terminata; le riforme della Turchia furono impedito finora dalle calamità dell'ultima guerra; ma l'Inghilterra continuerà ad insistere sulla loro importanza. Il cambiamento del Vicerè d'Egitto fu reso necessario dal cattivo governo di questo paese; e fu prodotto dall'Inghilterra insieme alla Francia. La guerra afgana fu terminata. La guerra d'Africa terminerà prossimamente.

MADRID 15. — Il Consiglio dei ministri si occupò del matrimonio del re. Silvera andrà a Vienna per domandare in nome di re Alfonso la mano della arciduchessa Maria Cristina. Il matrimonio fu fissato pel 28 novembre.

PARIGI 16. — Avvenne uno scontro di due treni presso Fleurs (Orne). Vi sono 4 morti e 30 feriti.

QUEBEC 15. — Avvennero disordini fra carpentieri delle navi francesi e irlandesi. Vi furono colpi di revolver. Due francesi furono uccisi; vi furono feriti da ambe le parti.

ROMA, 16. — La fregata *Vittorio Emanuele* è giunta a Siracusa. Tutti a bordo stanno bene.

PARIGI, 16. — Malgrado le voci parecchie volte ripetute, è falso che Cialdini debba lasciare Parigi e abbia avuto la menoma difficoltà con Waddington.

LONDRA, 16. — Il *Times* ha da Filadelfia che l'invio degli Stati Uniti giunse al Callao, e ripartì pel Chili colla missione di offrire la mediazione degli Stati Uniti. L'armistizio è probabile.

Il *Times* dice che il Sultano deplora di aver accettato la dimissione del Kerredine ed è probabile che riprenda il programma delle riforme.

Il *Morning Post* ha da Berlino che il capitano della cannoniera *Bismark* fu incaricato di concludere un trattato d'amicizia colle Isole della Polinesia.

Lo *Standard* ha da Vienna che dal colloquio di Gastein risulta un riavvicinamento che avrà influenza sui rapporti dei governi tedeschi colla Russia, impedirà l'estensione dell'influenza russa nei Balcani, e renderà più stretti i vincoli ed i rapporti fra l'Austria ed i Principati Danubiani.

ROMA, 16. — Il Ministro Baccarini — dopo visitato il Po ad Ostiglia e a Borgoforte, il Mincio a Governolo e Garoldo e l'Oglio ed i suoi influenti — recossi a visitare l'Adige a Lendinara e quindi visiterà Adria ed il Basso Po.

NAPOLI, 16. — *Noailles* è partito per Biarritz.

Oggi in casa Catucci si sono riuniti 51 deputati di Sinistra, a cui aderirono per lettera altri 17. Fu deliberato di convocare tutti i deputati di Sinistra per ricostituire l'unità. Iersesi e stanotte due correnti di lava scesero fino alla base del cono del Vesuvio. Oggi il vulcano è nuovamente calmo.

ANTONIO BONALDI Direttore

ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

Inserzioni a Pagamento

FARMACIA KOFFLER

allo Struzzo d'Oro

Vera Polvere Dentifricia

del prof. Vanzetti

La si raccomanda in modo speciale alle Signore che amano la bellezza dei loro denti.

Questa polvere bianca di soavissimo odore, pulisce e conserva lo smalto dei denti preservandoli dalla carie. Essendo essa disinfettante efficacissima serve a mascherare prontamente l'alto cattivo.

Una grande ed elegante scatola non costa che **una lira.**

Elixir tonico-digestivo Koffler

Dopo varie e ripetute esperienze di distintissimi medici, fu riconosciuta l'efficacia dell'Elixir Tonic Digestivo Koffler come più attivo del Ferro Dializzato e di tante altre simili preparazioni, accoppiando questo l'azione tonica-ricostituente del Ferro, all'azione tonica-digestiva della China i suoi componenti principali.

È perciò che lo si raccomanda con sicurezza di riuscita nelle debolezze dello stomaco, nelle lunghe e lenti convalescenze nelle febbri di malarie ed in special modo alle ragazze di *tardo sviluppo*, ed ai bambini di *complesione delicata.*

La cura di questo Elixir, è la cura ferruginosa più aggradevole stante il delicato suo gusto, e nello stesso tempo economica non essendo il prezzo che di una sola lira alle Bottiglia che serve per 5 o 6 giorni.

Siroppo di Tamarindo concentrato

Viene questo preparato con metodo particolare, ed in modo da contenere tutti i principii più attivi del Tamarindo, oltre a dare una squisissima bibita sciolto nell'acqua.

Una bottiglia della grandezza delle comuni non costa che 75 centesimi. (1877)

IN BORGHO MAGNO

fuori di Porta Codalunga

D'Affittarsi anche SUBITO

Un vasto Granaio in I. piano — Bottega grande ad uso di Caffè, con Magazzini, Ghiacciaia, ed Appartamento.

IN VIA S. BIAGGIO

Scuderia con Rimessa.

Per le trattative rivolgersi al signor **Luigi Graziani** — Via Pozzo Dipinto, N. 3837. (1997)

Compra e Vendita

di Valori Italiani ed Esteri

Presso il Cambista **Graziani e C.** Genova, via Orfici, 116, si acquista Rendita Italiana Consolidato 5 e 3 p. 100 obbligazioni di qualsiasi Municipio come *Bari, Barletta, Milano, Firenze, Venezia, Napoli*, ecc. ecc., Azioni ed Obbligazioni Ferroviarie, Obbligazioni Prestito Nazionale, con e senza tallone. — Sui suddetti titoli si anticipa denaro a termine di riscatto. Si scontano coupons. Verifica di premi delle diverse lotterie, si pagano i medesimi con piccolo sconto. (1920)

Acqua di Mare

Il sottoscritto con recapito presso il *Caffè di Commercio in Piazza delle Biade, Padova* avvisa il pubblico che col giorno 7 giugno corr. come di metodo per gli anni scorsi assunse il trasporto dell'Acqua di Mare e consegna a domicilio per bagni ed anche per bibite.

Ogni giorno per tutta la stagione vendesi a prezzi onestissimi.

Callegari Orazio.

Stabilimento Cesarano

Durante tutto l'autunno saranno continuate le

Lezioni di Scherma e di Ginnastica

e verrà pure aperto uno speciale abbonamento per tre mesi

Agosto, Settem. e Ottobre

Da Vendersi

Campi quattro circa, con sovrapposta casa colonica ed un'altra casa con bottega ad uso caffè, situate in Chiesanuova (Brentelle di sopra).

Per le trattative rivolgersi all'avv. A. Marin in Padova, Via S. Gaetano. 2012

AVVISO

Il sottoscritto si pregia di render nuovamente noto, che da parecchio tempo ha aperta la trattoria ex Stop-pato fuori porta S. Giovanni e che con ogni sua cura possibile la tiene bene fornita, non mancando in lui ogni sforzo sia per tenere scelta qualità di vini, birra di Vienna e nostrana, squisite vivande, il tutto a prezzi modicissimi da rendere ognuno pienamente soddisfatto.

Avverte altresì, che approssimandosi la stagione autunnale in cui hanno luogo gite e banchetti di allegre brigate, esso assume commissioni di pranzo e cene di qualsiasi genere, assicurando la massima esattezza nell'eseguirle ed un servizio inappuntabile. 2011

Vittorio Bolla

Premiato Stabilimento Idroterapico

LA VENA D'ORO

(Prov. di Belluno — Veneto)

452 metri sul livello del mare

Proprietà dei Fratelli LUCCHETTI

Apertura il 1. Giugno

Ufficio telegrafico, Posta e farmacia nello Stabilimento. — Nuova sala per le docce Scozzesi. — Medico direttore alla cura **Vincenzo dott. Tecchio.** — Medico consulente in Venezia cav. **Angelo dott. Minich.**

Per informazioni e Programmi rivolgersi ai Proprietari. (1951)

La fabbrica Cappelli

GIUSEPPE INDRI

più volte premiata

che spedisce all'ingrosso generi di sua fabbricazione in tutte le principali città d'Italia, attualmente vende per comodità dei particolari anche al minuto ogni sorta di Cappelli tanto di *seta*, a *cilindro* ora di gran moda; come di *feltro*, *gibus*, di *tibet* per società, *berretti* ecc. ecc. agli stessi prezzi che pratica all'ingrosso, quindi con risparmio di due o tre lire per cappello. (1977)

Borgo Codalunga N. 4159.

DENTISTA

DOTTOR LUCIEN CARLE

Medico Chirurgo Dentista di Parigi

della scuola Americana-Francese, L'uo-reato in Italia, ha traslocato il suo gabinetto in Padova, **Via della Stufa ai Eremitani, N. 3773.**

Riceve il lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere.

Consultazioni e Operazioni a Gratis

PER I POVERI

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a **S. Marcello.** (1625)

Richiamiamo l'attenzione del pubblico, in particolare ai Capi di famiglia ed alle Puerpere di porre attenzione l'avviso in quarta pagina della **FLOE SANTE** coll'uso della quale si può godere una ferrea salute.

Revalenta Arabica

(Vedi quarta pagina)

ESTRAZIONE DI VENEZIA

Esequita nel 16

9 - 28 - 5 - 22 - 16

